

GABRIELLA CINTI

recensione su

*Come dire dell'amore*, Moretti&Vitali, 2019

di NADIA SCAPPINI

La raccolta è pervasa da una ricorrente puntualità straniata, evocante un singolare realismo magico, un'affabulazione filmica e metafisica,

Leggere questo libro comporta l'essere pervasi da uno struggimento poetico del memoir, sacro e vero come la vita individuale, che questa poesia rende unico e universale al contempo.

Brillano, incastonati, correlativi oggettivi smaglianti e concentrati nel corto circuito dell'autenticità che annulla le distanze nella fusione di un esperire pensante e senziente di grande originalità.

Carsica scorre la dimensione estiva estatica, l'eternità d'istante.

Vivida e dorata come un quadro dei Macchiaioli risalta una capacità individualissima di rappresentare la sacralità dell'attimo, la memoria e le stagioni resi folgorazioni del tempo, con una solennità domestica, un tono ossimorico che turba e commuove.

L' epos sentimentale e storico, familiare fino alle più intime corde d'anima, vibra forte nei versi e imprime densità michelangiolesca alla sofferenza filiale, alleggerita da una tenerezza gentile che addolcisce la crudezza scandalosa della malattia.

Lo sguardo è dentro le cose, fino al midollo del vivere, e si sgrana in una prodigiosa e commovente capacità di verità , resa in un stile metafisico affabulante, pur senza concessioni sentimentalistiche, che genera una speciale maieutica del sentire.

Da ultimo, occhieggia nel libro una sacralità del quotidiano, specie quello impastato di memoria, un investimento noumenico ed agnitivo declinato in un ventaglio sinestetico di grande presa emotiva e concettuale.